MELITO

D'Ascia, Scotto e Mone: una triade alla guida della città

Antonio Amente, sindaco del centrodestra, dopo tre anni e mezzo di stabilità governativa è costretto a cedere la cabina di comando della res publica locale a tre commissari inviati a Melito dalla Prefettura di Napoli. Si tratta di Maria Grazia D'Ascia, Fernando Mone e Aldo Scotto. Il cambio al vertice dell'amministrazione comunale è avvenuto lo scorso 10 dicembre. A provocare l'arrivo dei commissari prefettizi è stata la volontà politica di 11 consiglieri comunali che, nella settimana tra il 2 e il 9 dicembre scorso, hanno presentato per ben due volte le proprie dimissioni dalla propria carica elettiva. Un atto che, coinvolgendo la metà più uno dei consiglieri, secondo la normativa vigente determina automaticamente lo scioglimento del Consiglio e la sospensione delle funzioni della Giunta e del sindaco. Firmatari del documento sono stati 7 consiglieri di minoranza (i diessini Cuomo, Tuccillo, Russo e Sodano e gli ex Ppi Di Gennaro, Selva e Carpentieri) e 4 di maggioranza (Campanini e Banco, eletti nell'Udeur nel giugno '99, e il duo CDL Piscopo-Cecere). Ma come mai le dimissioni contestuali degli 11 consiglieri sono state convalidate dalla Prefettura soltanto in seconda battuta, e cioè il 9 dicembre, anziché il giorno 2, al momento della prima protocollazione al Comune? "In pratica – spiegano i funzionari della segreteria – il 2 dicembre è accaduto che il consigliere comunale Raffaele Cecere ha presentato all'ufficio protocollo un documento contenente la dichiarazione di dimissioni dalla carica elettiva di ben 11 consiglieri. Poco dopo, tale atto è stato trasmesso in Prefettura in attesa di successivi sviluppi". E così, il giorno 6 dagli uffici di tale organo istituzionale è pervenuto alla segreteria comunale un parere del Ministero dell'Interno con il quale è stato evidenziato che "poiché l'atto contestuale recante le dimissioni risulta carente dell'essenziale requisito della presentazione personale al Protocollo da parte di tutti i firmatari, si è ritenuto che lo stesso non sia idoneo a produrre effetti né sotto il profilo della determinazione del presupposto dello scioglimento (del consiglio comunale, ndr), né sotto quello di una eventuale surrogazione parziale (dei consiglieri dimissionari, ndr), stante che il carattere inscindibilmente unitario del documento, sotto il profilo formale e della finalità perseguita, preclude una differenziata determinazione in ordine alle singole posizioni (dei consiglieri, ndr)". Quindi, su disposizione della stessa Prefettura, il 6 dicembre tale parere è stato reso noto ai consiglieri firmatari delle dimissioni. Successivamente, il giorno 9, gli stessi 11 si sono presentati personalmente all'ufficio protocollo del Comune e hanno riprodotto il medesimo documento redatto la settimana precedente. Tale atto è stato subito trasmesso alla Prefettura che, a questo punto, ha dato il via alla procedura di scioglimento del consiglio comunale, sospendendo tutti gli organi di governo cittadino. Sempre il giorno 9 è stata poi nominata la triade commissariale.

Sull'intera vicenda Antonio Amente ha affermato che "non esiste un vero motivo politico" in grado di giustificare un epilogo di questo tipo, in quanto l'amministrazione da lui retta "in questi tre anni e mezzo, dopo un periodo di oscurantismo, ha avvicinato nuovamente i cittadini alle istituzioni e ha lavorato intensamente per migliorare la qualità della vita e dei servizi offerti alla collettività". "In tale ambito – ha aggiunto Amente – sono stati sbloccati, dopo 10 anni di impasse, i lavori per l'ampliamento del cimitero e di due nuove scuole cittadine, sono stati realizzati progetti intercomunali per migliorare i servizi assistenziali alle fasce deboli e si è ridata vitalità alla cultura attraverso una serie di importanti manifestazioni, tra cui l'inaugurazione dell'associazione Pro Loco, attesa da ben 13 anni. Un episodio, quest'ultimo, che, a mio avviso, ha fatto traboccare il vaso dell'invidia politica. In ogni caso – conclude Antonio Amente – debbo sottolineare il fatto che in questi giorni sono stato tempestato da attestati di stima giunti da operai, imprenditori e liberi professionisti. A questi ultimi ed anche a tutti gli altri abitanti di Melito posso solo dire di esser stato uno dei più onesti ed operosi sindaci d'Italia".

E. L.



Il documento che ha generato il commissariamento

Al Segretario Generale del Comune di Melito di Napoli - SEDE
I sottoscritti,
- vista la situazione politica determinatasi nelle ultime settimane, con particolare riferimento ai risultati negativi conseguiti dall'Amministrazione in relazione alle prescrizioni contenute nel "Patto di stabilità interno";
- alla luce di quanto accaduto nella seduta di Consiglio Comunale del 29 novembre u.s., allorché è venuta a mancare la maggioranza richiesta per l'approvazione dei provvedimenti resi necessari dallo sforamento dei limiti di spesa imposti all'Ente dalla L.448/01;
- considerato lo sfaldamento politico-amministrativo ormai in corso da mesi, da attribuire senz'altro all'incapacità dell'attuale leadership politica di tenere insieme una coalizione sufficientemente compatta;
- ritenendo del tutto insufficiente l'operato di quest'amministrazione rispetto alle reali esigenze della cittadinanza melitese;
- intendendo dissociarsi totalmente dalle scelte compiute o ancora da compiersi, che ritengono dannose per i cittadini;
- allo scopo di riportare chiarezza nel panorama politico locale, bisognoso di un'amministrazione autorevole e salda;
- tutto ciò premesso, contestualmente rassegnano le proprie dimissioni dalla carica di Consiglieri Comunali.
Firmato: Gianpiero Di Gennaro, Venanzio Carpentieri, Stefano Selva, Bruno Cuomo, Antonio Sodano, Carmine Russo, Bernardino Tuccillo, Raffaele Cecere, Gennaro Piscopo, Vincenzo Campanini, Giovanni Banco.
Melito di Napoli, 2 dicembre 2002; protocollo N° 21167.

Dimissioni dei consiglieri: le nuove disposizioni ministeriali

Dal 18 agosto del 2000 ad oggi lo strumento legislativo valido per gli amministratori locali in tema di dimissioni dei consiglieri e scioglimento del relativo consiglio comunale è il decreto 267/2000. In esso viene stabilito che "le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al rispettivo Consiglio, debbono essere assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione" e che "sono irrevocabili". La stessa disposizione prevede che non si deve effettuare la surroga del consigliere dimissionario nel caso in cui "si debba procedere allo scioglimento del consiglio comunale per cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei consiglieri". Nell'agosto 2000, in sede di approvazione di tale decreto, nulla fu specificato in merito alle modalità di presentazione delle dimissioni. Poi, però, lo scorso 10 ottobre la prima sezione del Consiglio di Stato, su specifica richiesta del Ministero dell'Interno, ha espresso un parere nel quale indica chiaramente che "la materiale e personale consegna del documento contenente le dimissioni al protocollo dell'ente da parte dell'interessato, con la connessa identificazione da parte del personale addetto, è necessaria al fine di dare giuridica rilevanza alla volontà di dimettere il mandato". In virtù di ciò la circolare diramata dal ministero dell'Interno lo scorso 4 dicembre stabilisce che a partire da tale giorno non potranno essere avviate procedure di scioglimento dei consigli comunali senza le garanzie stabilite dal Consiglio di Stato.

In conclusione è opportuno sottolineare il fatto che tale Supremo Consesso di recente è stato chiamato a pronunciarsi su questo tema in quanto, "l'applicazione della 267/2000 ha fatto registrare ripetuti episodi in cui i sottoscrittori delle dimissioni ne hanno denunciato la parziale falsificazione", così come viene appunto indicato in uno stralcio della stessa circolare ministeriale del 4 dicembre scorso.

GIUGLIANO / ATTIVITA' POLITICA IN GRAN FERMENTO

L'ex sindaco Castaldo tenta un clamoroso rientro

L'ex sindaco forzista Antonio Castaldo è orientato a presentare ricorso al Consiglio di Stato al fine di rientrare, dopo oltre cinque mesi di gestione commissariale, alla guida della città, dopo che lo scorso 24 giugno 22 consiglieri su 30 si dimisero dalla propria carica elettiva presentando un unico documento di dimissioni al Protocollo del Comune. Un atto che poi portò, qualche giorno dopo, all'avvio della procedura di scioglimento del consiglio e alla decadenza del sindaco e della giunta. A dare corpo a questo suo velleitario desiderio di ritornare al timone dell'amministrazione cittadina ci sarebbe proprio la circolare ministeriale del 4 dicembre scorso. All'epoca, infatti, i 22 consiglieri dimissionari non erano tutti presenti all'ufficio Protocollo, insomma il 24 giugno 2002 a Giugliano si verificò un po' quello che è accaduto lo scorso 2 dicembre a Melito (vedi altro articolo in pagina). "In pratica - spiega Castaldo - si tratta di un vizio di forma che, alla luce delle nuove disposizioni ministeriali, mi consente di presentare il ricorso e quindi di sperare in un rientro; anche se in tutta onestà preferirei che tale ritorno fosse sostanziato da una base politica. Insomma, vorrei riaprire un dialogo con i consiglieri al fine di poter creare una nuova piattaforma programmatica nell'esclusivo interesse della collettività giuglianese". Ok, ma..., dottor Castaldo, lei non è quella stessa persona che 5 mesi fa ha accusato in modo violento tutti coloro che si erano resi responsabili di tale epilogo? "Quello che ho detto la scorsa estate lo penso ancora oggi, ma ritengo anche che la nostra città abbia bisogno di un serio progetto di sviluppo e, quindi, su tali basi sarei disposto a riaprire il colloquio con i consiglieri del centrodestra".

ANTONIO VERDE ENTRA NELL'UDC



Antonio Verde, 27 anni, imprenditore, considerato nell'ambito locale una tra le figure emergenti della politica, il 19 dicembre scorso è passato da Forza Italia all'Udc. "Il motivo di questa scelta - spiega Verde - è da ricercare soltanto nella mia coerenza rispetto ai valori cattolici e moderati che mi sono appartenuti da sempre, fin da quando ero un giovane della DC". Alle consultazioni amministrative del 13 maggio 2001 Verde è stato il più giovane degli eletti in Consiglio, con ben 485 voti.

Ambiente e Sviluppo: due convention di Forza Italia



Antonio Martusciello, sottosegretario di Forza Italia

Legalità, sviluppo, occupazione. Questi i temi al centro della tavola rotonda organizzata da Forza Italia lunedì 9 dicembre presso l'auditorium del 5° circolo didattico. Alla convention sono intervenuti, tra gli altri, il sottosegretario all'ambiente Antonio Martusciello, l'onorevole Antonio Russo e il coordinatore provinciale Franco Maione. Nel suo intervento il leaeder campano di Fi ha affermato che "le aree periferiche devono essere risollevate attraverso la riqualificazione del territorio e l'introduzione del carabiniere di quartiere al fine di migliorarne la sicurezza" e che "la nuova legge finanziaria destina il 30% delle risorse economiche al Sud al fine di rivitalizzare tali aree con la creazione di nuovi servizi ed infrastrutture". E poi, sul tema ambiente ha spiegato che "presto il ministero preposto affiancherà il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania in quanto in questi nostri territori sono state operate, per il passato, scelte scellerate senza prevedere né un adeguato piano di smaltimento dell'immondizia, né il coinvolgimento delle amministrazioni locali".

Intanto, sempre a Giugliano, il dieci dicembre scorso, presso la scuola elementare di piazza Gramsci si è tenuto il secondo dibattito forzista. Tra gli intervenuti, l'ex assessore Dell'Aquila e il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, Paolo Russo. L'onorevole ha rimarcato il fatto che "in regioni come la Campania da ben 8 anni permane una situazione critica e che per il futuro si prevede una nuova emergenza rifiuti, legata stavolta alla produzione delle ecoballe di CDR, a suo dire di scarsa qualità, in quanto conterrebbero solo immondizia impacchettata e, quindi, non sarebbero idonee ad essere commercializzate e bruciate negli impianti di termovalorizzazione".

Su tale argomento, pronta è giunta la replica del dottor Filippo Rallo della Fisia Italimpianti, azienda che produce Cdr nello stabilimento di Giugliano. "Non abbiamo mai avuto bisogno di immettere sul mercato il nostro CDR in quanto tra breve realizzeremo i 2 termovalorizzatori previsti dal piano regionale per i rifiuti. Lo stesso contenuto delle balle di Cdr è perfettamente idoneo per essere bruciato nei 2 impianti che stiamo per costruire in questa regione e, quindi, respingo nel modo più assoluto l'ipotesi di una emergenza ecoballe".

Francesco Ferrara

Di Pietro contro la *Devolution*

Si è risolto in una picconata alla devolution del governo Berlusconi l'intervento di Antonio Di Pietro al convegno sul tema della sicurezza svoltosi lo scorso 7 dicembre alla sala teatro del primo circolo didattico di Giugliano. Alla tavola rotonda hanno partecipato, tra gli altri, Amato Lamberti, presidente della Provincia e Giuliano Palma, coordinatore cittadino della neonata sezione dipietrista di piazza Matteotti. Il Tonino nazionale ha sottolineato che il disegno di legge federalista voluto da Bossi creerebbe effetti negativi sulla sicurezza dei cittadini, in quanto, a suo dire, "l'introduzione della polizia locale non gioverebbe né sotto il profilo della prevenzione, né sotto quello della repressione dei reati, poiché verrebbero a restringersi gli ambiti territoriali rispetto alle varie competenze investigative e si creerebbero problemi di coordinamento tra le forze dell'ordine".

Il grido degli ulivisti "Noi, dimenticati da Bassolino"

Il centrosinistra cittadino dimenticato da Bassolino. A renderlo noto, gli stessi esponenti locali di DS, Margherita, Verdi, Sdi, Rifondazione Comunista, Udeur e Lista Di Pietro. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi lo scorso 3 dicembre presso la sede della Quercia locale, Giovanni De Vivo, segretario cittadino dei Ds ha spiegato che "da circa due mesi le forze dell'Ulivo sono in attesa di incontrarsi con il Governatore della Campania in quanto hanno bisogno di ricevere risposte concrete rispetto ai problemi ambientali e alle restanti tematiche inerenti il territorio giuglianese". "Personalmente – ha aggiunto De Vivo – sono estremamente mortificato, in quanto fino ad oggi non ci è stato nemmeno risposto che Bassolino era troppo impegnato. Insomma, niente di niente". "Un silenzio che ci preoccupa", ha sbottato Peppe Di Girolamo dei Verdi, il quale ha anche affermato che "nel caso in cui questo stato di impasse dovesse proseguire, il suo partito proporrà di non presentare le liste alle prossime elezioni amministrative". Giovanni Ciccarelli, coordinatore dello Sdi, ha invece sottolineato che "Giugliano può crescere solo se si portano avanti le direttrici di uno sviluppo socio economico strettamente legato al turismo, all'agricoltura e all'industria". E proprio nell'ottica di un progetto di sviluppo territoriale Ciccarelli ha ribadito che "in questa città è assolutamente necessario metter mano ad una bonifica ambientale a causa dei danni prodotti dalle discariche negli ultimi 10 anni".